



16 febbraio 2023

Pagina 1 di 1



Dal letargo artificiale all'odore dell'universo Una mostra dedicata a Ulisse Aldrovandi

C'è odore nello spazio? Sì, hanno detto gli astronauti, anche se il responso dell'olfatto non è unanime. Secondo Anousheh Ansari: «È come l'odore dei biscotti alle mandorle tostate». Invece secondo Don Petit: «Mi ricorda i gas delle saldature. È una sensazione piacevole, metallica e dolce». Per Alexander Gerst: «È un misto fra l'odore dei frutti secchi e quello dei freni della mia moto». Mentre Reid Wiseman lo definisce: «Come i vestiti umidi dopo una giornata passata sulla neve». L'universo offre anche altri effluvi: un gruppo di ricercatori del Max Planck Institute ha rilevato nella nube di gas interstellare Sagittarius B2 una sostanza chiamata formiato di etile, che può essere percepita come odore di lampone o addirittura di rum. Questo mix di odori è riprodotto in una singolare mostra avveniristica dell'università di Bologna e della Fondazione Golinelli (Oltre lo spazio, oltre il tempo) dedicata ai 500 anni dalla nascita di Ulisse Aldrovandi, all'Opificio Golinelli fino al 28 maggio. C'è anche un orologio atomico che scandisce lo scorrere del tempo in giornate marziane e l'hibernautilus, la macchina del torpore sintetico: uno degli ostacoli maggiori dei viaggi interplanetari è il deterioramento a cui il corpo umano va incontro quando rimane nello spazio per tempi prolungati. Le nuove frontiere della neurofisiologia hanno individuato una soluzione, quella del torpore, che è la condizione alla base dell'ibernazione, uno stato nel quale il metabolismo, la temperatura e in generale l'attività fisiologica del nostro corpo cala drasticamente.

L'Agenzia Spaziale Europea sta sperimentando come indurre uno stato di letargo artificiale, chiamato appunto torpore sintetico, anche in quei mammiferi, come l'uomo, che non sono in grado di manifestarlo in natura. Considerando che un viaggio di sola andata per arrivare su Marte coprirà un arco temporale tra i sei e i nove mesi, il torpore sintetico risolverebbe molti dei problemi: ridurrebbe la quantità di cibo e di acqua da portare a bordo, preserverebbe il tono muscolare e la struttura ossea, impedirebbe la sofferenza psicologica legata a lunghi periodi di isolamento e, soprattutto, fornirebbe una significativa difesa dalle radiazioni.

Accanto al futuribile c'è l'arte, quadri avveniristici, tra gli altri, di Giacomo Balla, Mattia Moreni, Nicola Samorì. Un singolare omaggio ad Ulisse Aldrovandi, uno dei grandi scienziati della natura del suo tempo, primo a realizzare un museo di Storia naturale ma anche profeta (alla Salgari) di un futuro con prodigi soprannaturali e popolato da mostri.

«Uno scienziato visionario», dice uno dei curatori, Alberto Balzani, «che studiava il presente ma sapeva che ci sarebbe stato altro e aveva il potere dell'immaginazione». I mostri non ci sono ma lo spazio sì ed ecco esposti alcuni modelli di insediamenti abitativi lunari e marziani oltre a mattoni realizzati con la stampa 3D per la costruzione di basi lunari, che permetteranno all'uomo di realizzare complessi architettonici nello spazio utilizzando materiali innovativi come la polvere lunare e prototipi di ossa umane prodotti con la biostampa, una tecnologia che risponderà all'esigenza degli astronauti di far fronte alle emergenze mediche. Da Aldrovandi a oggi: 500 anni e sembra l'altroieri.